

GIUSEPPE O. LONGO, *Il fuoco completo*, Studio Tesi, Pordenone 1986, pp. 176.

Una delle letture preferite negli ambienti statunitensi di intelligenza artificiale, secondo una ormai leggendaria tradizione, è la *science-fiction*, la fantascienza. A fronte di questa inclinazione ostentata e un po' *snob*, l'ambiente italiano di IA evita con cura di rivelare debolezze analoghe, tutto preoccupato di conquistarsi una maggiore credibilità scientifica e professionale e un conseguente posto al sole nel panorama informatico nazionale. Il pregiudizio del reciproco antagonismo tra scienza e letteratura, inventiva tecnica e creatività fantastica, rischia di soffocare quella che invece è forse la principale risorsa intellettuale: la capacità di immaginazione.

Ci sono quindi tutte le premesse per accogliere con molta curiosità il libriccino di racconti uscito dalla penna di uno dei nostri più acuti osservatori ed esperti di IA, Giuseppe O. Longo. Forlivese di nascita e triestino di adozione, Longo insegna Teoria dell'Informazione e collabora a varie Riviste con contributi di ricerca e di divulgazione, che non di rado si dilatano rivelando notevoli doti di espositore e narratore. Ma certo la sua vena fabulatrice trova una più adeguata espressione in questa variegata raccolta di temi fantascientifici, *Il fuoco completo*, che trae il titolo da uno dei brani più ambiziosi e metafisici.

Le narrazioni di Longo non si collocano lungo la linea della *science-fiction* tecnologica e roboticistica, ma toccano temi più intimi, alludendo solo per sottili metafore agli eventi rivoluzionari che il futuro informatico reca nel grembo. «Il fuoco completo» è il ritrovato di un ipotetico scienziato, Usinor, alchimista moderno e insieme bambino antico ammalato dal fascino del fuoco: quando infine la materia rivela la sua essenza, e «agli occhi increduli e commossi del vecchio Usinor appare, come un pallido fiore azzurrino, la fiammella esitante da sempre cercata», il dominio sull'energia dell'universo si accompagna ad una inesorabile contaminazione della natura, dei corpi dell'animo stesso dell'u-

mo. «Era come se tutta la materia avesse cominciato a uscire pian piano per quel piccolo strappo e dilagasse, consumandosi febbrilmente in quella fiamma silenziosa».

Che oltre la spiegazione dell'enigma, che di là dalla soluzione di ogni dilemma non vi sia che l'angoscia e la morte, in qualche modo ciascun racconto sembra saperlo fin dall'inizio, anche quando narra di mondi giovani e forti che nulla sembrano temere, come il cavaliere Rufus de «Lo scioglimento dell'enigma», o Gloria, zelante ricercatrice al Centro cronosperimentale di «In un sogno perpetuo». A poco a poco, piccoli indizi si accumulano, le allusioni si fanno più insistenti e tentatrici, la smagliatura si allarga fino a inghiottire l'eroe, voglioso e riluttante insieme, e con lui la coscienza dell'umanità intera.

Il rinnovarsi continuo della narrazione non sta dunque nello schema, nella superficie del racconto, che anzi, tra «notti illuni» e lontane «città turrite» evanescenti nella nebbia, evoca una atmosfera un po' sepolcrale e ossessiva: l'interesse è più per le metafore sottostanti, suadenti interpretazioni di eventi e promesse che si aggirano baldanzose nel mondo di oggi. Questo è più evidente, ad esempio, ne «Il calcolatore biologico», dove la crescente somiglianza tra uomo e computer non porta all'estendersi dei diritti dell'uomo, ma anzi ad applicare all'uomo comportamenti ritenuti leciti nei confronti delle macchine, e l'interazione uomo-macchina (oggi di moda) sfocia nel progetto di *cyborg*, di mostri simbiotici a cui vengono sacrificati i cervelli dei giovani più indipendenti e ribelli. Più dissimulata invece l'allegoria delle «Cinque lapidi», storia della decifrazione di cinque monoliti ricoperti di geroglifici, una specie di immane codice genetico che si autoriproduce nel mondo esterno e nella mente dell'umanità, via via asservita allo scopo insensato di «pietrificare» e rivestire ogni cosa con la logica meccanica dei monoliti: «costruendo a loro immagine e somiglianza un mondo imputrescibile e duraturo, fatto di dottrine, di teorie, di statue, di edifici, di macchine, di automi».

conto. «*Machina do*
giovane Francisco Ib
gno scantinato, affida
cure di un ignaro gua
lonia di piccoli sempl
ricordano le «tartar
Walter degli anni '50
misterioso scienziato
mi «vivono» una loro
irrequietezza e comb
retroazioni meccanich
portamento collettiv
inquietante e disper
finale, l'eutanasia che
to a praticare per un
zione, è descritta ne
rudimentale, embrion
della colonia, in un tr
di luci e di calore lette
raggiato e, dobbiam
alquanto suggestivo.

LUCIA

ALBERTO TENENTI, *S...*
una logica. Dal Co
all'assolutismo fran
no, Bologna 1987.

Il volume di Albert
coglie saggi che inda
prospettive l'idea e l
Stato fra il Basso Med
zi dell'epoca modern
traverso l'individuazio
pensare e di sentire dif
puntuale di numerose
evidenza alcuni tra i
significativi dell'artic
del moderno concetto

Sono in particolare i
diti compresi nel libro
medievale della paro
15-52, e *La nozione di*
talia del Rinascimento
delineare la complessa
bigua avventura semar
rola «Stato». L'odier
politico-giuridico rim
lungo estraneo al term
nità classica il concet
va generalmente indic
cabolo *respublica* o *c*
regnum, universitas. T
15) la definizione di E
ni che, rinviando agli e
rone e Seneca, nel suc

Rivista
trimestrale
di analisi
critica

ANNO VII
N. 1 (25) 1989
L. 10.000

Nuova **Civiltà delle Mo**

**PERCEZIONE
E MEMORIA**

Karl H. Pribram

Luigi Valzelli

Dargut Kemali

Ulric Neisser

Brendan McGonigle

Fabio Mauri

Alfonso M. Di Nola

Lea Vergine

J. P. Blondel

Giuliano Maggiora

Michele Emmer

Francesco Barone

Mauro Dorato

Giovanni De Crescenzo

Gian Franco Querciagrossa

